

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIOVANNI PACE e CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione Cipe 21 marzo 1997 recante « Criteri per l'avvio della seconda fase del programma nazionale straordinario di investimenti in sanità, articolo 20 legge 11 marzo 1988 n. 67 » dispone che « entro venti giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione » il Ministro della sanità approva, dandone comunicazione alle regioni ed alle province autonome, linee guida cui le stesse devono uniformarsi per la predisposizione dei rispettivi programmi;

entro i successivi novanta giorni le regioni e le province autonome forniscono al ministero della sanità il quadro programmatico per il completamento del programma decennale di investimenti previsto dalla legge 11 marzo 1988, n. 67, articolo 20 (*omissis*);

entro i successivi trenta giorni il ministero della sanità, sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, presenta al Cipe la richiesta di approvazione del programma nazionale quadro e del programma specifico per l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge n. 630/96 convertito dalla legge n. 21/97 »;

la regione Abruzzo, con nota n. 7298 del 23 settembre 1997, ha rimesso, anche a seguito delle pressioni della pubblica opinione ed *in primis* dell'amministrazione comunale di Chieti, la delibera del consiglio regionale n. 69/3 del 23 settembre 1997 concernente l'approvazione del programma straordinario di investimento in edilizia sanitaria per la regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 20 della legge 67/88 —

seconda fase — e con ciò ha dato seguito a quanto richiesto dal ministero della sanità con nota n. 100/S.P.C.S./6 — 76/91 del 19 giugno 1997 (apertura della seconda fase) che si richiamava alla delibera Cipe 21 marzo 1997;

pur tuttavia il ministero, nonostante i termini precisi nella ricordata delibera Cipe, non ha presentato al Cipe la richiesta di approvazione del programma della regione Abruzzo;

finora non è stata data risposta alla interrogazione presentata al Ministro della sanità il 3 febbraio 1997, n. 5-01529 —:

come si giustifichi — o come si spieghi — questa inadempienza e questa mancanza di rispetto alle disposizioni che il Cipe (quindi il Governo) si è dato, e che comunque tradiscono le aspettative sacrosante del cittadino ad una sanità giusta ed efficiente;

se conoscano la rabbia la delusione, e il pericoloso sconforto del cittadino di fronte a un'opera che è in via di costruzione ormai da circa trent'anni;

se ricordino che l'onorevole Ministro della sanità stesso, in occasione di una visita a Chieti del 25 gennaio 1997 per la cerimonia della apertura dell'anno accademico dell'università di Chieti Gabriele D'Annunzio, ebbe a dare assicurazioni circa una rapida definizione dei finanziamenti conclusivi per la nuova struttura ospedaliera di Chieti che sorge in località Colle dell'ara;

quando ritengano di dare attuazione agli adempimenti attraverso i quali assicurare il finanziamento richiesto di lire 50.000.000.000 circa per ultimare il nuovo ospedale clinicizzato « SS. Annunziata » di Chieti. (5-03652)

MANZIONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo, pubblicato il 21 maggio 1997, n. 4-10183, pe-

raltro rimasto inevaso, si interrogava il Ministro della sanità affinché, d'intesa con la regione Campania ed il competente assessore alla sanità, si adottassero le più opportune iniziative al fine di ripristinare funzionalità e legalità nella divisione di radiologia dell'azienda ospedaliera « Ospedali riuniti ospedali San Giovanni di Dio Ruggi D'Aragona » in località San Leonardo di Salerno;

con successivo atto di sindacato ispettivo, pubblicato il 29 gennaio 1998, n. 5-03642, si denunciavano le gravi conseguenze delle disfunzioni denunciate della divisione di radiologia dell'azienda ospedaliera « Ospedali riuniti ospedali San Giovanni di Dio Ruggi D'Aragona » che, con la paralisi totale del servizio Tac, avevano determinato gravi perplessità sulla morte della signora Giovanna Bisogni;

dalla stampa locale del 30 gennaio 1998, si evince che anche la morte del signor Gaetano Genovese, di 77 anni da Fisciano (Salerno), si sarebbe forse potuta evitare se il servizio Tac fosse stato regolarmente funzionante;

una tale situazione di assoluto degrado delle istituzioni sanitarie della provincia di Salerno ha reso ormai improrogabile un drastico, urgente, immediato intervento a tutela della salute e del diritto alla vita di tutta l'utenza del salernitano —

quali immediate, urgenti, drastiche iniziative si intendano assumere, anche eventualmente di intesa con la regione Campania ed il competente assessore alla sanità, per ripristinare presso l'azienda ospedaliera funzionalità e legalità, anche al fine di rendere di nuovo immediatamente funzionante il servizio Tac e di dotare l'azienda ospedaliera del servizio di risonanza magnetica;

quali immediate indagini si intenda sollecitare, affinché siano accertati anche eventuali gravi responsabilità ad ogni livello. (5-03653)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, MARI-NACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, nel periodo transitorio trascorso dalla data della sua emanazione, ha provocato numerose critiche reazioni, soprattutto da parte delle associazioni di categoria dei lavoratori autonomi;

ad oggi, numerosi provvedimenti attuativi attendono di essere emanati, lasciando nella più totale incertezza gli imprenditori interessati, in balia di funzionari che, nonostante ciò, applicano pesanti ed ingiustificate sanzioni;

la nuova normativa impone rilevanti ed insopportabili obblighi anche a tutte le aziende agricole, molte delle quali hanno dimensioni minime, comportando un ulteriore aggravio burocratico;

molti comuni non sono preparati a gestire la raccolta di rifiuti diversi da quelli urbani, per cui le aziende agricole saranno costrette a rivolgersi ad imprese specializzate del settore per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali con costi eccessivi e quindi insopportabili rispetto alla consistenza economica di gran parte di aziende del settore;

il sistema sanzionatorio previsto dal predetto decreto appare vessatorio, con sanzioni sproporzionate, anche per lievi violazioni formali, compromettendo realmente il futuro di moltissime piccole e piccolissime aziende agricole (così come denunciato già da molte associazioni di categoria ed anche dallo stesso Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato);

se dovesse concretizzarsi l'abbandono di numerose piccole e piccolissime aziende agricole le conseguenze, soprattutto per quanto riguarda la tutela ambientale e territoriale del Paese, sarebbero gravissime —

se non intenda porre rimedio a quanto sopra evidenziato, in particolare per quanto riguarda: la completa revisione del regime sanzionatorio; la predisposizione di regole particolari di semplificazione e di esonero a favore delle piccole e

piccolissime aziende agricole, la cui esistenza sarebbe messa in forse dalle norme attuali; la revisione delle norme (articolo 14) che fanno ricadere sui coltivatori diretti, proprietari o affittuari, le responsabilità per l'abbandono di rifiuti da parte di ignoti sui fondi; l'esenzione delle aziende agricole, che provvedono al trasporto dei rifiuti speciali pericolosi da essi prodotti, dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale previsto. (5-03654)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il piano finanziario al 2014 della spa Autostrade Brescia, Verona, Vicenza e Padova con proroga di 12 anni alla vigente convenzione al 2002, è stato accolto nella sua completezza dall'Anas;

tale recepimento, per quanto importante, non è sufficiente a risolvere le esigenze infrastrutturali nel Veneto;

l'ulteriore istruttoria è al vaglio della Di.Co.Ter. dei lavori pubblici, alla cui conclusione, se positiva, dovrà essere emanato il decreto legislativo di approvazione dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica -:

quali iniziative intenda intraprendere per arrivare ad una rapida emanazione del decreto, e se non ritenga opportuno riconsiderare una ulteriore estinzione temporale della conversione al fine di consentire una seria programmazione di opere vitali per la mobilità nella regione. (5-03655)

SABATTINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 6 dicembre 1990 un Aermacchi Mb 326 dell'aeronautica militare partito dall'aeroporto di Villafranca è entrato in avaria su Ferrara ed è precipitato sull'Istituto tecnico « Salvemini » di Casalecchio di Reno (Bologna) causando 12 morti fra gli studenti e più di 90 feriti;

il processo di primo grado si è concluso il 25 febbraio 1995 con una sentenza di responsabilità per il pilota e gli ufficiali della base operativa di Verona Villafranca, ritenuti responsabili di disastro aviatorio, incendio ed omicidio colposo;

il processo di secondo grado si è concluso il 22 gennaio 1997 con un totale rovesciamento della sentenza della Corte d'Assise, mandando assolti gli imputati;

il 26 gennaio 1998 la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del procuratore generale di Bologna e degli avvocati di parte civile contro la sentenza d'appello, confermandola definitivamente;

nel corso di questi anni, i familiari delle vittime, le amministrazioni comunali colpite da quella tragedia, intere comunità, hanno più volte posto con forza il tema della sicurezza dei cittadini di fronte ai rischi derivanti da voli di esercitazione militare;

in occasione dei tre dibattimenti, anche al di là del problema delle singole responsabilità, è emerso con chiarezza come le procedure che informano i voli militari in casi di grave emergenza abbiano come priorità la salvezza dell'aereo rispetto alla tutela dell'incolumità dei civili;

l'impegno dei familiari delle vittime, di tanti cittadini ed amministratori locali in questi sette anni - comunque consapevoli di non dover confondere il perseguimento della giustizia con la ricerca di capri espiatori - si è posto lo scopo di fare emergere i gravi problemi esistenti e di correggerne le evidenti distorsioni, affinché una vicenda simile non accada mai più;

peraltro, nel corso dei contatti avuti dai rappresentanti dei familiari delle vittime con i rappresentanti del Ministero della difesa, questi ultimi avevano assunto l'impegno di predisporre misure legislative e regolamentari volte alla riduzione dei rischi derivanti dalle esercitazioni militari -:

quali siano le misure adottate per garantire la massima trasparenza in me-

rito alla vigilanza sull'operato dell'organizzazione militare, cui non può essere accordata, contrariamente alle pretese, alcuna sorta di insindacabilità;

se intenda confermare l'impegno all'assunzione di provvedimenti volti a tutelare maggiormente i diritti dei civili nei confronti di rischi di questo genere, modificando conseguentemente le procedure di comportamento sia in volo che a terra;

se, infine, verrà mantenuto fede all'impegno di contribuire immediatamente alla ricostruzione della sede dell'istituto da adibire a « Casa della solidarietà » (secondo un progetto plaudito, tra gli altri, dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio) quale segno tangibile di risarcimento morale alla comunità di Casalecchio di Reno e dell'effettiva volontà di ricostruire un rapporto positivo fra le forze armate e i cittadini di quella comunità. (5-03656)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 1° febbraio 1998 un gravissimo attentato intimidatorio è stato compiuto nei confronti del sindaco della città di Siderno (Reggio Calabria) ingegner Domenico Panetta;

ignoti nella notte hanno dato fuoco alla sua autovettura che si trovava parcheggiata presso l'abitazione;

le fiamme alimentate da liquido infiammabile hanno completamente distrutto l'autovettura;

il grave atto assume il significato di un vero e proprio messaggio terroristico e crea un clima di tensione nella città di Siderno;

l'inquietante episodio è conseguenza della recrudescenza criminale e mafiosa in provincia di Reggio Calabria e si colloca in un quadro di crescente attacco alle istituzioni, a sindaci e ad amministratori di comuni della provincia di Reggio Calabria da parte delle cosche mafiose —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere perché siano identificati ed assicurati alla giustizia i responsabili del vile attentato intimidatorio perpetrato nei confronti del sindaco di Siderno, ingegner Domenico Panetta;

quali interventi intenda porre in atto per stroncare questa spirale di criminale violenza che punta a mettere in discussione le basi stesse della civile convivenza nella città di Siderno e nel resto della provincia di Reggio Calabria. (5-03657)

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della variante 268 del Vesuvio, in provincia di Napoli, non sono mai stati ultimati, pur essendo stati iniziati oltre dieci anni or sono;

il progetto iniziale prevedeva l'apertura di ben tre svincoli che avrebbero dovuto servire proprio la città di San Giuseppe Vesuviano;

da questa strada e da questi svincoli la città vesuviana si aspettava una significativa sfiducia in tutta la popolazione con danni economici rilevantissimi;

attualmente il tratto della strada che dovrebbe servire proprio San Giuseppe Vesuviano è chiuso al traffico ordinario per la presunta necessità di raddoppiare la mai utilizzata sede stradale;

il suddetto tratto è frequentemente utilizzato come pista per ogni genere di competizione con frequenti e gravi incidenti;

la suddetta strada, se fruibile, decongestionerebbe il traffico veicolare che oggi stringe in una morsa soffocante di veleni la città vesuviana;

numerose voci si alzano per sostenere la improcrastinabilità della suddetta strada;

l'associazione « Senza fossi » prima ed i giovani di forza Italia poi hanno raccolto migliaia di firme a sostegno della riaper-

tura totale della strada statale 268 e l'entrata in funzione dello svincolo in località via Nuova Poggiomarino —:

quali iniziative concrete si intendano assumere per evitare ulteriori drammatiche penalizzazioni economiche di un'area che invece avrebbe bisogno di ulteriori investimenti infrastrutturali per garantirne il rilancio e lo sviluppo;

quali misure urgenti si intendano assumere per riaprire *ad horas* e completamente la suddetta strada sia verso San Giuseppe Vesuviano sia verso Napoli.

(5-03658)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante assiste personalmente, riceve da più parti segnalazioni e legge sempre con maggior frequenza sulla stampa locale di aerei militari che arrecano grave disturbo alla popolazione trentina;

in particolare, gli aerei militari sorvolano sistematicamente a quota impressionantemente bassa i centri abitati, provocando un frastuono tanto lacerante da spaventare più volte al giorno le persone. Il fenomeno dei voli radenti da parte dei velivoli a reazione si intensifica ogni anno con puntualità a cavallo tra primavera ed estate in molteplici zone, tra le quali si segnalano l'alto Garda, le Valli Giudicarie, la Val di Sole e la Val di Non. Gli amministratori locali già più volte si sono interessati alla questione, ma dai comandi militari si è sempre risposto che i piani di volo normali rispettano la quota minima di sorvolo degli abitati e che solo raramente vi sono dei casi in cui le esercitazioni richiedono anche passaggi a bassa quota per motivi di sicurezza dell'aereo o per esigenze di missione;

dalla stampa l'interrogante apprende che i responsabili del terzo stormo dell'aeroporto di Villafranca avrebbero parlato di

possibili « disattenzioni », assicurando però che verrà condotto con la massima puntualità l'accertamento sul volo effettuato il giorno 17 giugno 1997 sopra il centro di Torbole, essi avrebbero altresì spiegato che le missioni partirebbero da numerose basi aeree, coinvolgendo personale ed aerei non solo italiani —:

se non trovi che sia poco serio promettere di interessarsi all'unico episodio formalmente segnalato quando è invece noto a tutti che si tratta di una abitudine più che quotidiana;

se non pensi che spesso ai voli forsennati non corrispondano reali esigenze di servizio;

se non ritenga di adoperarsi personalmente per impedire in futuro il ripetersi di tal radicato costume, mostrando alla popolazione sani intenti propositivi piuttosto che ipocritamente inquisitori;

se non reputi di dare un preciso segnale alla popolazione anche in seguito ad episodi, certamente involontari ma pur sempre terribili, quale la strage di Casalecchio di Reno;

se non stimi, quale portatore degli ideali ed attuatore dei programmi dell'Ulivo, di attivarsi per elevare la Difesa, rivolgendosi con vigore e convinzione a nuovi modelli che si occupino di difesa sociale, culturale ed ambientale, essendo quotidiana la necessità di difendersi dall'emarginazione, dall'ignoranza e dalla devastazione del territorio;

se non consideri che, in contrapposizione ai roboanti voli radenti, sia efficace l'espressione « volare alto », nell'accezione di essere ambiziosi, ampliare gli orizzonti, sollevarsi dalla *routine* e dalla banalità, avere sublimi aspirazioni;

se non giudichi che sarebbe incantevole ed affascinante se le istituzioni fossero capaci di insegnare ai giovani a « volare alto ».

(5-03659)

SOLAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 27 dicembre 1997, n. 49, recante misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, dispone che « gli alloggi e le relative pertinenze di proprietà dello Stato, costruiti in base a leggi speciali di finanziamento per sopprimere ad esigenze abitative pubbliche, compresi quelli affidati agli appositi enti gestori, ed effettivamente destinati a tali scopi, possono essere trasferiti a richiesta, a titolo gratuito, in proprietà dei comuni nei cui territori sono ubicati a decorrere dal secondo mese successivo a quello della entrata in vigore della presente legge »;

la norma sta suscitando vasto interesse nelle amministrazioni comunali che stanno tuttavia cercando di capire come organizzarsi per attivare le procedure —:

quali iniziative abbia o intenda porre in essere al fine di favorire l'attuazione di tale norma, con particolare riferimento:

alla volontà e disponibilità al proposito da parte del Governo;

al chiarimento relativamente alle leggi speciali richiamate;

alle procedure da adottare e ai percorsi da seguire per le amministrazioni locali. (5-03660)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di lunedì 2 febbraio 1998 alle porte di Milano, un treno carico di pendolari proveniente da Varese ha deragliato dopo che il locomotore si è staccato dal resto del convoglio;

il bilancio dell'incidente — sul treno viaggiavano 120 passeggeri — è di 23 feriti di cui 2 gravi;

questo del 2 febbraio è il decimo grave incidente dopo il disastro del Pendolino a Piacenza;

104 sono stati gli incidenti delle ferrovie dello Stato nell'anno 1997;

ancora oggi dopo tanti incidenti le ferrovie italiane non hanno un sistema di controllo automatico che permetta di intervenire sui treni quando la velocità è eccessiva;

la legge finanziaria dello Stato assegna alle ferrovie dello Stato sufficienti fondi per l'ammodernamento —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la messa in atto del sistema di automatizzazione nei nodi e nelle tratte ferroviarie e per elevare il livello della manutenzione per i convogli e per gli impianti al fine di garantire ai cittadini la mobilità nella sicurezza. (5-03661)

GIARDIELLO, DUCA e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 2 febbraio 1998, il treno regionale 10719 proveniente da Varese e diretto a Milano è deragliato, nel tratto tra Rho e Milano Certosa;

il treno trasportava pendolari. L'incidente ha provocato oltre una ventina di feriti tra i passeggeri, più gravi sono le condizioni dei 2 macchinisti, uno dei quali ha subito un trauma cranico e fratture;

la motrice, poco prima di arrivare alla stazione di Milano-Certosa, è uscita dai binari ribaltandosi per la scarpata. Nel deragliamento della locomotiva sono stati abbattuti 2 tralicci;

il traffico nella tratta Milano-Varese e Milano-Domodossola è stato interrotto, creando una serie di disagi;

questo ennesimo incidente ripropone con forza il problema della sicurezza nel trasporto ferroviario;

in diverse occasioni gli interroganti hanno presentato interrogazioni parlamentari in materia. La stessa Commissione

trasporti, poste e telecomunicazioni ha avviato un'indagine conoscitiva sulla sicurezza nel trasporto ferroviario;

troppo spesso dalle indagini tecniche sembra emergere il « fattore umano », riconducibile a responsabilità del personale ferroviario —:

se non intenda adoperarsi perché siano chiarite al più presto le circostanze e le cause dell'incidente;

se sia stato avviato e a che punto sia il processo di ammodernamento della rete e l'utilizzo di tecnologia avanzata nel settore;

se l'incidente possa essere ricondotto ad una insufficiente manutenzione della linea ferroviaria;

quali iniziative intenda assumere per una verifica approfondita e in tempi brevi sulla sicurezza del trasporto ferroviario, al fine di garantire ai cittadini sicurezza nella mobilità. (5-03662)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi per cause ancora in corso di accertamento si è verificato l'ennesimo incidente al treno n. 789 sugli scambi della stazione di Cariati (Cosenza);

solo per fortunate circostanze non si sono avute pesanti conseguenze e danni ai viaggiatori;

lo stato di degrado del sistema ferroviario in Calabria soprattutto sul versante Jonico (Melito-Metaponto) rischia di determinare gravi incidenti;

il materiale rotabile trainato assegnato alla Calabria sia per il traffico regionale, che per la lunga percorrenza, in gran parte risulta obsoleto ed insufficiente, soprattutto nei periodi di intenso traffico, sia merci che passeggeri;

a fronte di 743 vetture assegnate e 160 locomotori, tutti di vecchia genera-

zione, ad oggi risultano non utilizzabili circa 110 vetture e circa 30 locomotori;

questo avviene per la mancanza di pezzi di ricambio essendo in uso, allo scopo di riparare una vettura o un locomotore, utilizzare pezzi di altre vetture o di altri locomotori;

inoltre, la qualità dei servizi e la poca attenzione alle esigenze reali dei pendolari calabresi penalizza fortemente il trasporto ferroviario e crea ulteriore squilibrio a vantaggio del trasporto gommato —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché:

siano accertate le responsabilità per il deragliamento del treno 789 presso la stazione di Cariati;

sia verificato lo stato della manutenzione ordinaria e della sicurezza in Calabria;

siano resi disponibili i pezzi di ricambio;

sia rinnovato ed adeguato il parco rotabile alle reali esigenze dell'utenza;

siano riorganizzati i servizi di manutenzione;

le maestranze siano dotate delle attrezzature e delle tecnologie necessarie. (5-03663)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la rete autostradale di Avellino e provincia è servita da due caselli autostradali: uscita Mercogliano e uscita Avellino est;

i due caselli autostradali di Mercogliano e Avellino est non sono sufficienti ad assorbire il volume del traffico autostradale e creano spesso gravi ingorghi poiché si immettono direttamente in una strada statale a traffico sostenuto;

in vista del prossimo Giubileo del 2000 il suddetto casello di Mercogliano

sarà soggetto ad un ulteriore e massiccio afflusso di turisti diretti in pellegrinaggio al Santuario di Montevergine -:

quali provvedimenti di sollecitazione intenda adottare il Ministro affinché la Società Autostrade predisponga d'urgenza un progetto per la realizzazione di un terzo casello al fine di smaltire il traffico e rendere più agevole la transitabilità nel tratto autostradale di Avellino e provincia;

se non ritenga che debba essere data esecuzione immediata a tale progettazione in vista dell'approssimarsi del Giubileo del 2000. (5-03664)

DI CAPUA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2, comma 1 del decreto-legge 18 novembre 1996 n. 583, convertito, con modifiche, dalla legge 17 gennaio 1997, n. 4, ha consentito la proroga degli incarichi di direttore sanitario di azienda ospedaliera di azienda Asl relativamente al 2° livello dirigenziale, in attesa dell'emanazione del regolamento relativo ai requisiti e ai criteri per l'accesso al 2° livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del sistema sanitario nazionale;

in data 17 gennaio 1998 è stato pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 484 relativo al suindicato regolamento;

il 20 dicembre 1997 il ministero della sanità ha indirizzato agli assessorati alla sanità delle regioni e province autonome una circolare esplicativa, con la quale invitava i destinatari a prorogare gli incarichi sino all'entrata in vigore del suindicato regolamento;

tale disposizione ha determinato l'assunzione di provvedimenti spesso difformi sul territorio nazionale, sui quali ha pesato la più ampia discrezionalità dei direttori generali;

l'individuazione di una figura dirigenziale responsabile deve comunque essere assicurata nell'assetto organizzativo delle aziende sanitarie ed ospedaliere -:

se ritenga di dover adottare ulteriori iniziative per la proroga degli incarichi in questione sino all'effettivo espletamento degli avvisi pubblici per l'affidamento di incarico di secondo livello dirigenziale, onde evitare soluzioni di continuità nella responsabilità dirigenziale di servizi e divisioni nel periodo intercorrente dalla data di entrata in vigore del regolamento suindicato e il completamento delle procedure degli avvisi pubblici in oggetto. (5-03665)

ASCIERTO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato (Ipzs) nel corso del 1997 ha indetto una licitazione privata, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 696 del 1979, per il servizio di pulizia dal 1° gennaio 1998 in poi, riguardante, tra gli altri, il lotto dei locali ubicati in Piazza Verdi e il lotto dei locali ubicati in via Salaria;

a seguito dell'espletamento della gara, l'Ipzs ha affidato l'appalto del servizio di pulizia, relativamente al lotto di Piazza Verdi, alla coop Centro Sud a.r.l. verso un corrispettivo mensile di lire 97 milioni (prezzo a base di gara lire 170 milioni), e, relativamente al lotto di via Salaria, alla ditta Omnia Service s.r.l., che ha partecipato nella veste di « consorzio » tra più ditte, verso un corrispettivo mensile di lire 86 milioni (prezzo a base di gara lire 120 milioni);

con l'inizio del nuovo anno le due imprese aggiudicatrici (coop Centro Sud a.r.l. e Omnia Service s.r.l.) hanno impiegato per l'espletamento dei servizi appaltati personale proprio senza minimamente raccordarsi con le organizzazioni sindacali di qualsiasi livello;

le due ditte aggiudicatarie, così operando, hanno manifestamente violato l'obbligo previsto dall'articolo 3 dell'accordo integrativo del contratto collettivo nazionale lavoratori per il personale dipendente da imprese operanti nel Lazio esercenti servizi di pulizia, disinfezione e disinfestazione" del 7 marzo 1989, in forza del quale le ditte subentranti sono obbligate a rilevare il personale già impiegato nello stesso appalto dalla impresa uscente;

identico obbligo è contenuto nell'articolo 4 del nuovo contratto collettivo nazionale lavoratori di categoria firmato il 24 ottobre 1997;

tale obbligo, dopo tutto, non poteva neppure essere « ignorato » dalle due ditte subentranti in quanto, tra le norme contenute nel bando di gara, l'Ipzs testualmente dichiarava che « la ditta aggiudicatrice dell'appalto (cioè l'Ipzs stesso) è comunque vincolata al rispetto della normativa, legale e negoziale applicabile, anche a carattere locale, vigente in materia di utilizzo, collocamento e impiego della manodopera;

l'Ipzs, nel richiamare tale obbligo all'attenzione delle ditte partecipanti alla gara, ha riaffermato pubblicamente il proprio ruolo di tutore per cui, perdurando il sopruso, non è da escludere che il personale illegittimamente privato del lavoro possa rivalersi nei suoi confronti per vedersi risarcire del danno per le perdute retribuzioni;

alla riconferma degli addetti alle pulizie, alle stesse condizioni economiche e normative, non ostavano, come non ostano, motivi di natura pratica, in quanto il nuovo appalto non prevede riduzioni né in termini di superfici (al contrario, queste risultano più estese per il lotto di via Salaria), né in termini di entità del servizio richiesto (al contrario, alcuni servizi « straordinari » sono stati definiti « ordinari »);

gli addetti precedentemente occupati, trovandosi improvvisamente ed illegittimamente estromessi dal lavoro hanno dovuto

intraprendere ogni tipo di iniziativa presso l'Ipzs, presso le organizzazioni sindacali e le istituzioni preposte alla tutela del lavoro e dei lavoratori, senza ottenere il riconoscimento dei loro diritti per la protervia delle imprese subentranti;

tra l'altro, i lavoratori estromessi sono stati indotti a contrastare per necessità e con ripugnanza altri lavoratori nel momento in cui hanno avuto consapevolezza che si accingevano a rilevare i loro posti di lavoro, subendo l'umiliazione di vedersi allontanare con l'impiego della forza pubblica, chiamata, a quanto è dato sapere, addirittura dall'Ipzs;

l'Ipzs, piuttosto che dovere assistere alla perpetrazione di un grave ed insopportabile danno in capo a lavoratori iniquamente spogliati del diritto di mantenere il posto di lavoro, avrebbe dovuto subito porre le ditte aggiudicatarie di fronte alle proprie responsabilità con un atteggiamento fermo e ultimativo, nella consapevolezza di essere « comunque vincolato » a far rispettare le norme;

per ben tre volte nel corso del mese di gennaio 1998 (giorni 2, 7 e 16 gennaio 1998) si è dovuto registrare un mancato accordo presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione per comporre la vertenza;

per ben due volte, nello stesso mese sono stati tenuti incontri presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale durante i quali le ditte aggiudicatarie dichiaravano di condividere le argomentazioni del ministero stesso per un accordo tra le parti, ma poi non hanno sottoscritto il verbale d'accordo;

il comportamento attuato dalle ditte aggiudicatarie è stato censurato dal rappresentante del ministero del lavoro e della previdenza sociale, nei cui verbali di riunione si può leggere: « L'applicazione della norma contrattuale (articolo 4 del contratto collettivo nazionale lavoratori di categoria firmato il 24 ottobre 1997), conseguentemente, ha indotto il ministero a proporre soluzioni coerenti con le finalità

contrattuali, che mirano a tutelare nel modo più concreto i livelli complessivi dell'occupazione in tutti i casi di cessazione d'appalto, mediante il metodo del confronto sindacale, e non certo di scelte organizzative unilateralmente assunte dal datore di lavoro, prima dell'assunzione, e cioè in una condizione di negoziazione impari » —:

se i Ministri interrogati non ritengano di estrema gravità il fatto che l'Ipzs assista al fatto che le due ditte aggiudicatarie conducano ancora l'appalto in dispregio di norme cogenti e di precise obbligazioni contrattuali, provocando danni ingiusti nei confronti di lavoratori nonché sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dello Stato che appare, attraverso le sue strutture dirette e/o indirette, come incapace di assicurare la legalità;

se intendano adoperarsi assumendo, con l'urgenza che il caso impone, opportune iniziative per indurre l'Ipzs a intimare, senza ulteriore indugio, alla coop Centro Sud a.r.l. e alla ditta Omnia Service s.r.l. di reintegrare in servizio le maestranze che ne hanno diritto in forza della normativa vigente in materia di utilizzo, collocamento e impiego della manodopera, procedendo, in caso di persistente rifiuto, a rescindere « in danno » per inadempienza contrattuale i contratti d'appalto. (5-03666)

PISTONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risponda al vero che i pagamenti degli emolumenti dei dipendenti della Università La Sapienza di Roma avvengano, in difformità dal decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 20 aprile 1994, attraverso pagamento in contanti presso gli sportelli bancari interni, anziché con accredito su conto corrente o postale;

se questa modalità, qualora risponda al vero, non sia causa di aggravii al bilancio dello Stato oltre che di disservizio a carico dei lavoratori. (5-03667)

BOVA, GAETANI, OLIVERIO e OLIVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 3 febbraio 1998, a Savelli (Crotone) veniva incendiata l'autovettura del sindaco, dottoressa Angela Caligiuri, da qualche giorno eletta segretaria provinciale del partito democratico della sinistra di Crotone;

nell'attentato sono state danneggiate altre automobili —:

quale valutazione il Ministro dia del grave fatto;

quali iniziative intenda intraprendere perché siano assicurati alla giustizia gli autori materiali dell'atto terroristico ed intimidatorio che ha colpito la dottoressa Caligiuri. (5-03668)

BOVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 15 gennaio 1998 è stato ucciso, a Messina, il professor Matteo Bottari docente presso il Policlinico universitario della città;

l'agguato è di chiaro stampo mafioso;

in passato erano già state denunciate situazioni inquietanti relativamente allo stato del Policlinico stesso e dell'ateneo messinese;

la procura della Repubblica di Messina aveva chiesto l'archiviazione in merito ad una indagine sul Policlinico mentre la procura generale di Messina ha avocato a sé l'inchiesta;

successivamente la stessa procura generale ha individuato ben settanta capi di imputazione nei confronti di quelle medesime persone sottoposte ad indagini dalla procura della Repubblica;

la città di Messina è da lungo tempo travagliata da gravi fatti ed avvenimenti mafiosi —:

quali iniziative intendano intraprendere per la loro parte di competenza perché:

a) sia fatta luce sull'assassinio del professor Matteo Bottari;

b) siano accertati i motivi della richiesta di archiviazione delle indagini sul Policlinico;

c) sia ridata serenità all'ambiente universitario e alla città di Messina.

(5-03669)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della maratona televisiva denominata Telethon è stata messa in essere una raccolta di fondi finalizzata a progetti di grande rilevanza sociale;

risulta che una parte di tale raccolta fosse finalizzata al finanziamento di cinque progetti relativi al diabete;

in Italia, secondo le ultime stime, risultano essere affetti da diabete, nelle varie forme, oltre tre milioni e mezzo di cittadini;

i soggetti affetti da diabete, se non supportati da opportune terapie e controlli, sono destinati a complicanze degenerative croniche con pesanti ripercussioni di natura sanitaria, sociale ed economica;

neppure le maggiori associazioni dei pazienti sono a conoscenza dei progetti di ricerca destinatarie del finanziamento —:

quali siano i progetti finanziati, presso quali centri di ricerca e quale sia l'entità dei finanziamenti;

sulla base di quali valutazioni tecnico-scientifiche e da quale/i organismo/i siano stati giudicati meritevoli del finanziamento di cui sopra;

quali organi di controllo sovrintendano alla verifica dell'iter e dei risultati delle ricerche in questione. (5-03670)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente nazionale per l'aviazione civile è l'organismo creato con decreto legislativo n. 250 del 1997, facendo ivi confluire il Registro aeronautico italiano, Civilavia e l'Ente nazionale gente dell'aria, con la finalità di presidiare le problematiche tecnico operative relative alla sicurezza del trasporto aereo nonché tutte le altre questioni relative all'aviazione civile;

L'Ente nazionale per l'aviazione civile dovrà quindi svolgere tutte le delicate attività relative al controllo sugli operatori aerei, sulle aziende aeronautiche sui piloti, nonché funzioni di gestione aeroportuale;

L'Ente nazionale per l'aviazione civile dovrà inoltre procedere al recepimento nazionale ed alla relativa attuazione di numerose normative tecnico operative riguardanti la sicurezza aeronautica, quale ad esempio la Jar-Ops relativa alla certificazione degli operatori aerei;

tra gli organi di detto organismo è prevista la figura del direttore generale nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione;

il direttore generale, scelto secondo quanto stabilito dal predetto decreto, tra i soggetti di comprovata capacità tecnico giuridica e amministrativa sovrintende tutte le strutture dell'Ente nazionale per l'aviazione civile coordinando le unità tecnico operative centrali e periferiche;

in data 22 gennaio 1998 si leggeva sull'Ansa una nota dell'Anpac, l'associazione professionale dei piloti, molto critica rispetto alla ventilata nomina a direttore generale dell'Enac del signor Pierluigi Di Palma, dello staff del Ministro interrogato;

nella stessa nota venivano palesate perplessità e dubbi su tale nomina, foca-

lizzando di contro la necessità che il direttore generale fosse « un esperto conoscitore delle problematiche operative, gestionali e tecniche del trasporto aereo » e proseguiva puntualizzando come gli attuali scenari di mercato ed il recepimento di normative europee di settore, « non consentono scelte che prediligano esperienze maturate in ambienti accademici e istituzionali, lontani dalla realtà viva del settore »;

nella nomina del Presidente dell'Enac alcuna voce, pur se consultiva, hanno avuto le rappresentanze del settore aeronautico, e come dimostrato dalla cronaca, anche nella nomina del direttore generale, figura tecnica per definizione e non « politica », il Ministro interrogato ha proceduto senza tenere conto di oggettive considerazioni gestionali e tecniche che avrebbero sconsigliato quest'ultima designazione —:

quali siano stati i principi e le ragioni che hanno indotto il Ministro a procedere a « occhi chiusi » sull'incarico di direttore generale del quale il signor Di Palma è stato investito, ovvero quali siano le specifiche competenze pregresse dello stesso con speciale riferimento alla preparazione tecnica e gestionale;

se sia esistita una « rosa » di candidati presa in esame e da chi sia stata composta e se in definitiva, da questa « scrematura » sia venuto fuori il miglior profilo professionale possibile secondo quanto previsto dal decreto di riferimento. (5-03671)

RIZZA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Telecom di modificare la tecnologia per potenziare l'attuale rete telefonica nel capoluogo e in alcuni comuni della provincia di Siracusa sta producendo effetti drammatici sull'occupazione e sulle imprese appaltatrici degli scavi e della posa dei nuovi cavi;

la preoccupazione, oltre a quella immediata per i danni ai lavoratori ed alle

imprese, è che la Telecom, sulla base di una valutazione economicista, rinunci a fornire l'area suddetta di una nuova infrastruttura di comunicazioni che costituirà la vera autostrada del futuro, ritardando ancora di più il già debole sviluppo economico nella zona: l'allarme lanciato dal sindacato è quindi giustificato e va sicuramente raccolto;

fino a che punto le attuali scelte minimali della Telecom abbiano alla base innovazioni tecnologiche e non, invece, riduzioni di investimenti nelle aree deboli del paese —:

se non sia opportuno un incontro urgente ai massimi livelli tra Governo e Telecom per chiarire quali siano le strategie future della società telefonica nel Mezzogiorno e nella suddetta provincia. (5-03672)

PROIETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda Usl Roma G sono state ridotte da tre a due le commissioni per l'accertamento dell'invalidità civile anche ai fini della concessione dell'indennità di accompagnamento;

nel contempo le domande sono aumentate sia in rapporto al progressivo invecchiamento della popolazione che dell'aumento della popolazione residente;

conseguentemente, i tempi di attesa per i richiedenti si sono dilatati fino a sei, sette mesi;

altresì, si sono allungati grandemente i tempi di attesa anche per le visite domiciliari agli invalidi che versano in gravi condizioni ed anche in questo caso l'attesa si prolunga oltre i sei mesi;

non è dato sapere quale motivo abbia indotto l'amministratore dell'azienda a prendere tale decisione che, concretamente, non realizza alcun risparmio ma solo un disservizio per i cittadini;

quali concreti provvedimenti intendano assumere perché sia ovviato al grave disservizio intervenendo efficace-

mente nei confronti dell'amministratore dell'azienda Usl RM G, affinché voglia potenziare il numero delle commissioni ed abbreviare i tempi di attesa per i richiedenti. (5-03673)

PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Tivoli (Roma) è il più importante dell'azienda Usl Roma G;

il suo bacino di utenza è di oltre 100.000 abitanti e nello stesso è ubicato l'unico servizio di cardiologia e di rianimazione della zona nord est della provincia di Roma, con notevole afflusso di cittadini per tutte le prestazioni specialistiche ambulatoriali e per ricoveri;

l'edificio dove è ubicata la struttura è fatiscente ed in particolare non ha un sistema antincendio a norma né ha il sistema di sicurezza per gli ascensori;

altresì, presso lo stesso nosocomio vi è carenza di medicinali essendo totalmente sprovvisto di antalgici ed antinfiammatori per via orale;

non è assicurata la sicurezza delle sale operatorie, fatiscenti e di dubbia sterilità;

non è assicurata la sterilità strumentale negli ambulatori specialistici per mancanza di sterilizzatrici (sono ancora in uso bollitori e fornelli elettrici) —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere nei confronti della denunciata situazione dell'ospedale di Tivoli e se non ritenga di promuovere una seria indagine di tipo ispettivo sull'utilizzazione dei fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per accertare dove siano finiti i fondi, per la definitiva sistemazione del nuovo ospedale di Tivoli, ormai ridotto ad una inutilizzabile e pericolante struttura di cemento armato, autentico monumento allo spreco del pubblico denaro.

(5-03674)

PEZZONI, RANIERI, LEONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

notizie sempre più preoccupanti giungono dal Medio Oriente, a causa dell'aggravarsi della tensione tra Stati Uniti ed Iraq;

l'attuale tensione è motivata, da parte americana, dalle reticenze e dagli atteggiamenti contraddittori da parte irachena sulle ispezioni dell'Onu per verificare la realizzazione delle condizioni di disarmo, a suo tempo imposto all'Iraq, dopo la guerra del Golfo;

da molte parti si ritiene che occorra continuare, anzi moltiplicare, gli sforzi della diplomazia per la ricerca di una soluzione negoziata, considerata ancora possibile;

da parte degli Stati Uniti si fa, viceversa, sempre più pressante l'indicazione di una imminente soluzione militare;

tra le ipotesi che vengono avanzate dalla stampa americana, a questo riguardo, vi è anche quella estremamente inquietante della possibilità dell'uso, da parte statunitense, di ordigni nucleari « di limitata potenza »;

in ogni caso, un intervento militare significherebbe soprattutto ulteriori gravi sofferenze della popolazione civile, già duramente provata dal lungo *embargo*, popolazione tra cui si contano, per citare un solo dato, in sette anni, da mezzo milione a settecento mila bambini deceduti;

la grande maggioranza dei Paesi che, in ottemperanza a specifiche deliberazioni dell'Onu, a seguito dell'invasione del Kuwait, parteciparono alla guerra del Golfo, ha già fatto sapere di non essere disposta, questa volta, a partecipare ad operazioni militari contro l'Iraq, anche per la mancanza di apposita deliberazione delle Nazioni unite, deliberazione che, viceversa, appare oggi impossibile, dato che nel Consiglio di sicurezza vari membri sono esplicitamente contrari ad interventi militari;

tra questi Paesi, in particolare Turchia ed Arabia Saudita, hanno già annunciato di non essere disposte a mettere a disposizione le loro basi;

il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, a sua volta, continua a sollecitare una soluzione negoziata ed, anzi, auspica un'attenuazione dell'*embargo*, mentre nel Consiglio di sicurezza, appunto, ben difficilmente verrebbe approvata l'opzione militare;

la decisione di attaccare l'Iraq da parte americana segnerebbe un ulteriore, pesantissimo aggravamento della situazione generale in un'area, il Medio Oriente, dove altri gravissimi problemi aspettano risposta, tra cui, per citare solo i tre più eclatanti, la crisi del processo di pace tra Israele, i palestinesi ed altri Paesi arabi vicini; il perdurare e peggiorare della situazione del popolo curdo, sia per quanto riguarda la parte turca, sia per la non piccola presenza nell'Iraq stesso; il possibile riacutizzarsi della crisi cipriota; nessuno di tali problemi migliorerebbe per l'uso delle armi nel golfo, anzi vi sono concreti rischi di imprevedibili e tragiche conseguenze, come dimostrano, tra l'altro, le misure militari e di protezione civile in corso di applicazione in Israele, ma, soprattutto, la facilmente prevedibile ondata di sentimenti anti occidentali, che non farebbero che fornire nuovo alimento all'integralismo fondamentalista islamico —

se non ritenga opportuno informare urgentemente ed ampiamente il Parlamento:

sulla reale situazione e sui concreti rischi di conflitto presenti nella situazione;

sull'attività svolta dal Governo italiano per sollecitare, favorire, realizzare un'azione diplomatica che scongiuri la soluzione militare;

sulla determinazione del Governo di non impegnare, comunque, forze armate italiane in eventuali operazioni militari, non giustificate sul piano giuridico, inac-

cettabili sul piano umano e pericolosissime sul piano politico-militare generale.

(5-03675)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato autonomo di polizia (Sap) e l'associazione « Progetto democrazia in divisa », operano da tempo nella regione Veneto, con lo scopo di far conoscere le problematiche e le realtà della polizia di Stato e della guardia di finanza, proponendo pure soluzioni per rendere più efficienti i servizi ed i controlli dei due corpi;

i due segretari regionali: l'ispettore della polizia di Stato Maccari Franco per il Sap, ed il maresciallo D'Agostino Oscar per il « Progetto democrazia in divisa », con estremo coraggio e tra mille difficoltà, hanno sempre evidenziato anche le inefficienze e gli aspetti oscuri emersi nelle gestioni dei rispettivi corpi di appartenenza;

in particolar modo fu segnalata dal maresciallo D'Agostino l'anomalia di taluni arricchimenti patrimoniali, imputabili ad alti graduati della guardia di finanza operanti nella regione Veneto, che non potevano aver altra giustificazione se non quella di essere frutto di arricchimenti indebiti, estorsioni, ricatti, concussioni, rappresaglie istituzionali e quant'altro;

a pochi mesi da queste denunce pubbliche, scoppiò l'affare tangenti nel Veneto, che a tutt'oggi monopolizza le prime pagine dei quotidiani locali;

« l'affare », viste le dimensioni e la conseguente pubblicità che ha avuto, è per fortuna ormai privo di quei « controlli istituzionali » che finora avevano coperto i malfattori e bastonato gli onesti denunciatori;

generali, colonnelli, industriali (da notizie di stampa sembrano coinvolti anche giudici), tutti comunemente impegnati nell'arte del proprio arricchimento perso-

nale, sembrerebbero aver truffato a piene mani senza vergogna e dignità alcuna;

ora si stanno denunciando a vicenda, in una sorta di teatrino immorale che ha profonde ripercussioni nell'opinione pubblica: risale ai primi giorni di gennaio il sondaggio realizzato da Ilvo Diamanti per conto degli industriali vicentini, da cui emerge prepotentemente un dato sbalorditivo (almeno per chi vive lontano da questi territori); il 90 per cento degli intervistati è contro lo Stato;

in data 10 luglio 1997 il comando generale della guardia di finanza ordinava nei confronti del segretario del « Progetto democrazia in divisa » il trasferimento immediato dalla compagnia di Treviso a quella di Massa Carrara; opinione diffusa ed incontrovertibile attribuisce a questo provvedimento il significato di risposta al maresciallo D'Agostino, per il coraggio dimostrato nel denunciare pubblicamente il possesso di ville faraoniche da parte di suoi superiori di grado;

immediata fu la presa di posizione del Sap, che tramite il segretario Maccari espresse indignazione per questo trasferimento, inviando agli organi di stampa, alla 7ª legione Guardia di finanza di Venezia, alla Compagnia di Treviso ed al comando generale a Roma, una dura nota tendente a denunciare l'intimidazione in atto nei confronti del maresciallo di finanza e della sua opera di sensibilizzazione (avvalorata e confermata proprio in questi giorni dalle indagini del pubblico ministero Francesco Saverio Pavone);

la risposta che ottenne il segretario del Sap fu disarmante: il 18 novembre 1997 la procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia notificò all'ispettore Maccari Franco un avviso di garanzia per una serie di reati che in questa sede l'interrogante ritiene di non poter commentare;

come al solito, il coraggio dell'onestà si scontra con la durezza dei basamenti delle ville faraoniche, a meno che qualcuno non riesca a dimostrare che quelle « ville »

non siano il risultato di effettivi doni elargiti a dei pubblici dipendenti da qualche faraone d'altri tempi -:

se intendano fare chiarezza su questa triste vicenda;

vista l'urgenza e la particolare attualità dell'argomento, se ritengano opportuno sentire direttamente dagli interessati Maccari e D'Agostino come si sono svolti i fatti riportati dall'interrogante;

quali iniziative stiano ponendo in essere per porre fine all'ormai ultra decennale problema delle tangenti alla guardia di finanza nella regione Veneto. (5-03676)

LECCESE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 10 gennaio 1988 nelle campagne di Mottola, in provincia di Taranto, da un aereo della *Royal Air Force* sono caduti due ordigni;

l'accidentale caduta sarebbe da ascrivere ad una manovra del pilota che avrebbe usato un comando errato provocando lo sganciamento degli ordigni;

per fortuna le bombe sono state disinnescate ma sono cadute a poca distanza da una masseria abitata;

il 3 febbraio 1998 sul monte Cermis, nelle valli dolomitiche, un aereo militare americano che volava a bassa quota ha tranciato i cavi di una funivia facendola precipitare al suolo;

nel tragico incidente hanno perso la vita venti persone -:

se le autorità italiane conoscano le modalità di volo e di esercitazione degli aerei militari britannici e americani di stanza in Italia;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per far luce sugli avvenimenti suesposti. (5-03677)

RIZZA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

sedici marinai italiani sono da più di ottanta giorni trattenuti al largo dell'isola di Trinidad, nei Caraibi, sulla motocisterna italiana *Sahara*, percependo un minimo di risorse per il loro sostentamento personale;

l'imbarcazione era stata concessa in *leasing* dalla Locafit, società del gruppo Bnl, alla Italia Sea Trade di Ravenna;

il blocco forzato è stato provocato da un debito non saldato, dell'ammontare di una decina di miliardi, che la società ravennate ha contratto con i cantieri navali di Rijeka (ex Fiume) in Croazia;

i marinai, a seguito del sequestro dell'imbarcazione, da lungo tempo non percepiscono lo stipendio, con gravissimi disagi economici per le famiglie, costrette a mantenersi senza alcuna entrata;

nonostante la disponibilità della Locafit, che ha trasmesso all'equipaggio della *Sahara* la proposta di versare un acconto di ciò che spetta loro, in modo da alleviare la difficile situazione, le condizioni dei marinai e delle loro famiglie continuano a rimanere preoccupanti —:

se non ritengano opportuno intervenire per chiarire la vicenda e per risolvere una situazione molto grave per i nostri concittadini all'estero e per le loro famiglie.
(5-03678)

MARIO PEPE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia, dopo aver posato chilometri di fibra ottica per le strade delle città italiane, creando forti disagi ai cittadini e soprattutto spendendo migliaia di miliardi, ha deciso di abbandonare definitivamente il cosiddetto Progetto « Socrate » per la cablatura delle città italiane;

la scelta suddetta è stata fatta sulla base di una motivazione di tipo prettamente tecnologico, senza tuttavia tener conto della gravosa situazione delle im-

prese chiamate a realizzare la rete, che hanno investito, assunto manodopera e ora vedono improvvisamente sfumate le commesse;

sulla base di una stima fatta dall'Asital (Associazione Nazionale Costruttori Impianti), si prevede, inoltre, che l'errore di valutazione della Telecom, ossia l'abbandono del progetto di cablatura, avrà un alto costo in termini occupazionali, con oltre 6.000 esuberanti che penalizzeranno soprattutto le aree già depresse ed in forte declino industriale, come la città di Benevento e provincia, dove il blocco degli investimenti comporterebbe ulteriori disagi —:

se non ritenga necessario stabilire delle misure idonee a fronteggiare questa nuova emergenza per fornire solide garanzie alle imprese e adeguati ammortizzatori sociali ai lavoratori che risulteranno in esubero nell'attuazione del progetto di riconversione, soprattutto nelle aree del meridione già fortemente penalizzate.

(5-03679)

PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

conformemente al decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1992 le prestazioni libero-professionali in campo medico-chirurgico sono regolate da un tariffario minimo previsto nell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, con allegate tabelle A e B;

le prestazioni libero professionali prestate da medici ospedalieri in regime di attività *intra-moenia* sono sottoposte al tariffario minimo, salvo incrementi di costo legati al più qualificato apporto professionale (centri di alta specializzazione, istituti a carattere scientifico eccetera);

nell'azienda Usl RM G, presidio ospedaliero di Tivoli, tali principi non vengono rispettati da alcuni anni: infatti le prestazioni di diagnostica ecografica vengono effettuate a lire 60.000 e lire 80.000 (a se-

condo che il medico operatore sia nella posizione di ex assistente o ex aiuto) in regime di *intra-moenia*; il tariffario minimo nazionale prevede un minimo di lire 100.000 per ciascun organo o distretto esplorato;

le prestazioni di diagnostica endoscopica vengono erogate in *intra-moenia* sempre a lire 60.000 o 80.000 mentre il tariffario minimo nazionale è così strutturato: gastroscopia diagnostica lire 500.000; ga-

stroscopia operativa lire 800.000; colonscopia diagnostica lire 500.000; colonscopia operativa lire 800.000 —:

quali provvedimenti intenda assumere per verificare la sussistenza di quanto lamentato, che comporta effetti negativi in termini di economicità della gestione dei servizi sanitari e per sollecitare il rispetto delle normative richiamate da parte dell'amministrazione della azienda Usl RM G. (5-03680)